

LETTERATURA Il pontino ha tradotto il popolare romanzo di James Joyce

L'Ulisse di Enrico Terrinoni

Uscirà il 5 gennaio 2012 la nuova traduzione dell'Ulisse di Joyce realizzata da Enrico Terrinoni (nella foto). Quest'ultimo, nato a Gorizia nel 1976, è cresciuto a Latina e ha deciso di utilizzare la lunga esperienza all'estero, soprattutto a Dublino, per immergersi nella «rilettura» di uno dei romanzi più importanti del secolo scorso. Il volume è edito dalla **Newton Compton** e sarà in libreria al prezzo di 9,90 euro; quasi 900 pagine per tradurre in italiano un linguaggio più fedele all'originale. Terrinoni ha affrontato questo lavoro assieme a Carlo Bigazzi: i due hanno tentato, sembra riuscendoci in pieno, di presentare ai lettori un Joyce inedito. Sono tre, in buona sostanza, gli elementi che differenziano la traduzione di Terrinoni rispetto a quella realizzata nel 1960 da Giulio De An-



**La nuova edizione
uscirà in libreria
il 5 gennaio 2012
per **Newton Compton****

gelis. Il tono della scrittura, nel lavoro del giovane professore universitario latinense, è senz'altro meno aulico, più «popolare». In questa chiave riscopriamo

anche il Joyce socialista e democratico. In secondo luogo, nella nuova traduzione di Terrinoni troviamo una lunga serie di allusioni a ballate, canzoni ed ope-

rette. Il terzo elemento caratterizzante è una comicità «annacquata» nelle precedenti traduzioni. Già autore di diversi scritti su Joyce, il docente di letteratura inglese all'università per stranieri di Perugia ha impiegato quattro anni per ultimare la traduzione.

Sulla necessità di una nuova chiave di lettura del romanzo, Terrinoni ha dato una chiarissima risposta nel corso dell'intervista rilasciata a Riccardo Michelucci di "Avvenire".

«La traduzione di De Angelis - ha detto l'autore - appartiene a un'altra epoca. In 50 anni la lingua cambia, si evolve. La mia versione mira a rispettare la colloquialità di Ulisse, un testo tutt'altro che inaccessibile, un libro comico, dal linguaggio raramente aulico, un'opera intesa da Joyce per il lettore comune».

Paolo De Simone

